

**Siria** Un'operazione di «alto profilo» che segna un'ulteriore svolta

# Assalto alla tv di Stato Uccisi anche giornalisti

## Annan convoca una conferenza a Ginevra

Un attacco «inedito», un'operazione di «alto profilo» che per gli analisti segna un'ulteriore svolta in Siria e cancella gli ultimi dubbi che il Paese sia teatro di una guerra civile. Poche ore dopo l'ammissione del rais Bashar Al Assad («siamo entrati in una vera situazione di guerra, tutte le forze devono essere dirette alla vittoria»), il quartiere generale della tv satellite filo-governativa *Al Ikhbariya* a sud di Damasco è stato bombardato con obici, gli edifici poi sono stati minati, distrutti e bruciati. Tre giornalisti e quattro guardie sono stati uccisi e un numero imprecisato di persone sequestrate. Il regime ha subito definito l'assalto «una carneficina e un attacco alla libertà d'espressione del Paese» e accusato della strage i «terroristi», termine usato per definire i ribelli. In realtà non è chiaro chi ci sia dietro all'operazione: dalla Turchia il portavoce del Libero esercito siriano ne ha smentito la paternità, sostenendo che autori dell'attacco sono stati al-

### Grande assente

L'Iran non è stato invitato al summit in Svizzera, pare per il veto degli Stati Uniti

cuni disertori dei corpi d'élite delle Guardie Repubblicane, le più fedeli a Assad. Non è una differenza da poco: se fosse vero, indicherebbe un allargarsi delle diserzioni ai livelli più alti delle forze governative, sarebbe una sensibile crepa nello scudo che ha protetto finora il dittatore siriano. Anche la località è importante: a soli 20 chilometri dalla capitale, dove si stanno concentrando gli scontri e la cui caduta, ritenuta «inevitabile» anche se in tempi che nessuno conosce, sarà cruciale.

Le Nazioni Unite hanno ammesso che la natura dello scontro è profondamente cambiata negli ultimi tre mesi, da quando il loro inviato speciale per la Siria, Kofi Annan, ha lanciato il suo piano di pace con zero risultati. Il 16 giugno i 300 osservatori Onu hanno dovuto interrompere la loro missione per l'escalation del conflitto: entrambe le parti, lealisti e ribelli, sono ormai altamente militarizzate. L'informazione indipendente, video e testimonianze, è intanto sempre più ostacolata. E spesso è difficile, se non impossibile, accertare chi sia autore dei massacri. Ieri la Commissione d'inchiesta sulla Siria isti-

tuita dall'Onu ha annunciato i risultati dell'indagine sulla strage di Hula, in cui morirono più di cento civili tra cui molti bambini e donne: «Riteniamo che le forze governative potrebbero essere state responsabili di tutte quelle morti — hanno annunciato gli investigatori — ma mancano elementi certi».

Per cercare una via d'uscita, o comunque un'altra strategia, Annan ieri ha annunciato di aver convocato a Ginevra, sabato prossimo, un summit ministeriale a cui sono stati invitati i «Paesi d'influenza». Oltre ai cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza (Usa, Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna), parteciperanno Turchia, Iraq, Kuwait e Qatar, i segretari generali dell'Onu e della Lega araba e il capo della diplomazia dell'Unione Europea, Catherine Ashton. L'Iran, sulla cui presenza aveva insistito la Russia, non è stato invitato. Non per volontà di Annan, pare, ma per il veto posto dal segretario di Stato Usa Hillary Clinton. Annan ha fatto sapere che Teheran, molto vicina a Assad, verrà comunque informata sui risultati dell'incontro perché deve «restare coinvolta» nella ricerca di una soluzione. E nemmeno l'Arabia Saudita sarà presente.

Sul tavolo c'è una revisione del «Piano Annan», probabilmente con un rafforzamento della missione degli osservatori Onu e la richiesta a Damasco di una tregua, in attesa di definire la «transizione pacifica». Parola che può essere però interpretata in più modi: per gli Usa significa che Assad deve andarsene comunque, per la Russia solo se questo avverrà «senza alcuna pressione straniera».

**Cecilia Zecchinelli**

### Quindici mesi di violenze

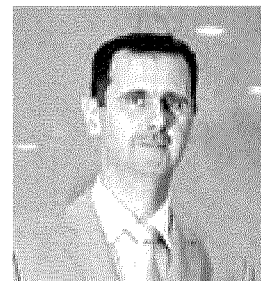
Le tappe principali

#### L'inizio

Le proteste pacifiche iniziano a Deraa nel marzo 2011, poi s'allargano a tutto il Paese. La repressione è brutale

#### La resistenza

I morti sono centinaia, l'Onu accusa Assad (foto) di crimini contro l'umanità. Dopo l'estate nascono il Libero esercito siriano e il Consiglio nazionale



#### Il piano Annan

Nel marzo 2011, superati i 10 mila morti, l'inviato dell'Onu Kofi Annan presenta un piano di pace che prevede il «cessate il fuoco» entro il 10 aprile

#### Lo stallo

Damasco non rispetta il piano, a partire dal ritiro delle sue forze militari dalle città e convoca elezioni politiche definite «farsa» dall'opposizione. I morti intanto sono oltre 15 mila

### Distruzione

La sede della televisione filo-governativa *Al Ikhbariya*, a sud di Damasco, dopo l'assalto di ieri (Reuters)

